

I 150 d'Italia

I ritardi e le polemiche sulle celebrazioni dimostrano che clima c'è

Demoantropologia

La direzione dell'Istituto affidata a storici dell'arte. Un errore

che i nuovi profili professionali dei dipendenti non comprendano più le competenze antropologiche, accorpandole a quelle a quelle storico-artistiche. Se questo progetto si realizzasse, non solo verrebbero mortificate le professionalità di tutti quelli che lavorano nei nostri musei, ma si farebbe tabula rasa della storia ultracentenaria legata allo sviluppo delle discipline antropologiche italiane. Inoltre si amputerebbe il nostro patrimonio cul-

UNESCO

Ha classificato come "patrimonio dell'umanità" i nostri beni storico-artistici. Un riconoscimento che fa dell'Italia un paese unico in Europa. Non dimentichiamolo.

turale di quelle conoscenze specifiche che sono state (e continuano ad essere) legate alla rappresentazione della vita delle classi subalterne. Naturalmente, il mondo dei museografi e delle istituzioni antropologiche prepara iniziative e mobilitazioni. Ma mi chiedo - e vi chiedo - se non sia questa, in un paese che sembra vergognarsi della sua storia, l'ennesima forma di "revisionismo" o meglio, di obliterazione delle nostre radici culturali. Intanto dall'altra parte - dalla parte di chi fa le leggi e probabilmente i regolamenti - si inventano miti celtici e altra paccottiglia volgare. ❖

«Troppa burocrazia oggi l'università è una corsa a ostacoli»

Gli studenti raccontano i problemi degli atenei italiani
Una giungla di inefficienze, ingiustizie e vessazioni

Il caso

FRANCESCO COSTA

fcosta@unita.it

Dello stato dell'università italiana si parla con frequenza abbastanza regolare: ogni volta che gli studenti decidono di occupare una facoltà, ogni volta che questo o quello studio mostra gli atenei italiani nei bassifondi di qualsiasi classifica, ogni volta che l'intero sistema è oggetto di una riforma, cosa che negli ultimi anni è accaduta più volte. Al di là dei commenti e delle analisi degli esperti, delle manifestazioni degli studenti viene spesso dato conto per enfatizzarne gli aspetti più rumorosi e tratteggiare, tutte le volte, improbabili paragoni con altre manifestazioni del passato. Capita più di rado che si chieda ai ragazzi di raccontare quali sono le cose che non vanno, metterle in fila liberi dal recinto delle "piattaforme politiche" e dalle semplificazioni della piazza. Se sei uno studente universitario in Italia, oggi, quali sono le tue preoccupazioni?

Il quadro che ne viene fuori è sconsolante e drammatico, per la vastità dei problemi e per come le relative responsabilità sono spartite tra



Foto di Simona Granati

Un'assemblea universitaria

GRAN BRETAGNA

Crisi e tasse alte I giovani scelgono l'ateneo digitale

LONDRA ■ In Gran Bretagna è boom d'iscrizioni, soprattutto fra i giovani, per la Open University, l'ateneo britannico di apprendimento a distanza. Che dalla sua parte ha trovato alleati potenti: internet, computer, palmari. Se poi si mettono in conto recessione, aumento delle rette universitarie e una generale contrazione dei posti di lavoro, ecco che i conti tornano. Nell'epoca digitale, studiare da casa, come e quando si vuole e si può, inizia ad essere una valida opzione.

gli atenei, gli enti locali e il governo nazionale. «Di fatto», spiega Roberto Coppeto, 21 anni, dell'Unione degli Universitari di Roma, «ci sono due ordini di problemi: quelli collegati all'assenza di un sistema di welfare per gli studenti e quelli relativi alla didattica». Il primo ambito è quello che ha direttamente a che fare con la vita dei ragazzi: dove dormire, dove mangiare, quanti soldi essere costretti a spendere. Da Lecce a Firenze, da Bologna a Palermo, la storia non cambia: le mense insufficienti e complicate da raggiungere; pochi gli alloggi ed esorbitanti gli affitti, quasi sempre in nero; la disparità nel trattamento che viene riservato dagli enti locali agli studenti fuori sede, considerati spesso alla stessa stregua dei turisti.

Un'odissea Sul piano della didattica, poi, i tagli imposti dall'ultima riforma hanno peggiorato un quadro già piuttosto deprimente. «Diversi corsi rischiano di chiudersi, altri hanno già chiuso», spiega Giuseppe Martelli, 24 anni, dell'Udu di Firenze. E spostarsi da un corso all'altro non è mai stato così complicato. «Paradossalmente è più facile fare un trasferimento da Firenze a Stoccolma che tra due facoltà dello stesso ateneo». Ogni aspetto della didattica è caratterizzato dalla presenza di tortuose burocrazie: trovare informazioni sui corsi, inseguire gli appelli, conoscere i servizi offerti dalla propria facoltà può essere ancora un'impresa, nonostante tutti gli atenei siano da tempo dotati di un sito internet. Sarà contento chi pensa che l'università debba preparare gli studenti all'ingresso nel mondo delle professioni: tra inefficienze, vessazioni, burocrazie sfinenti e ingiustizie conclamate, gli studenti che riescono a laurearsi non potrebbero essere più pronti di così per il mercato del lavoro italiano. ❖

Per la pubblicità su



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
- CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

Nel primo anniversario della scomparsa, la Segreteria Confederale della Cgil ricorda

VITTORIO FOA

nell'assenza del suo sguardo rivolto sempre al futuro. Dirigente sindacale, uomo della sinistra, sempre disposto all'ascolto e al confronto resta incancellabile nella memoria delle compagne e dei compagni della Cgil.

Roma, 20 ottobre

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)